

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con l'Unità

# l'Unità

OGNI MERCOLEDÌ  
UNA CASSETTA  
DI CANZONI  
D'AUTORE  
con l'Unità

Imbarazzante ultima prova dell'Italia malgrado la vittoria (uno a zero) sulla Svizzera

## Una nazionale da fischi

È finita tra i fischi dell'Olimpico di Roma questa ultima gara della nazionale italiana prima della partenza per gli Stati Uniti. Il «tridente» di Arrigo Sacchi non funziona. E malgrado la vittoria per uno a zero la prova degli azzurri è apparsa deludente e imbarazzante per la totale confusione del gioco. Lo ammette lo stesso Ct che spera nel periodo che ancora ci separa dall'inizio del Mondiale.

Lo si vede già dalle prime battute: se si eccettua una pericolosa mischia in area elvetica, l'Italia non riesce a fare gioco, a costruire manovre che la portino convincentemente oltre il centrocampo, e trema per due occasioni della Svizzera con Baresi in ombra, così come del tutto fuori dalla manovra appare Roberto Baggio. Gli svizzeri appaiono, insomma, molto meglio organizzati, imbriglia la nostra nazionale e applica alla perfezione la

**Il gol di Signori uno dei pochi guizzi in una gara da far paura**

**I SERVIZI**  
A PAGINA 9

tattica del fuorigioco nel quale gli azzurri cadono spessissimo. Non è così, anche se le proteste elvetiche si sprecano, al 23 quando un lancio di Dino Baggio mette Signori solo davanti al portiere ed è rete.

Lo spettacolo non cambia nel secondo tempo, malgrado le sostituzioni nelle file azzurre e Sacchi che dalla panchina urla «non abbiate paura». Gli azzurri non riescono praticamente a giocare. E mentre i fischi piovono

dall'Olimpico si devono registrare tre buone occasioni elvetiche, due sui piedi di Chapuisat. Due emozioni solo nella parte centrale del secondo tempo: sul rinvio di fronte, dopo un miracoloso intervento in uscita di Pagliuca, Roberto Baggio fallisce d'un soffio il raddoppio. Sul capovolgimento di fronte brivido per il gol annullato alla Svizzera e per la spettacolare parata su tiro da fuori area con cui Pagliuca evita il pareggio al 40.



## Un amore «sconfinato»

PAOLO MAURENSIG

**I** CONFINI, tutti sappiamo che cosa sono i confini, o almeno crediamo di saperlo. L'abbiamo imparato sin da piccoli. I confini ostacolano, interrompono, fermano, deviano. Nei confini urtiamo, li aggiriamo, ci guardiamo oltre, a volte li scavalciamo. I confini provocano strappi nei calzoni, sbucciature, ai ginocchi, e ferite alle mani, poiché i confini sono di filo di ferro, di filo spinato, di muro crestato di cocci di vetro tagliente; sono staccionate, sono pietre incise, sono corsi d'acqua, crepacci, burroni, picchi montani. Certo ogni cosa ha un proprio confine. Senza un netto segno di demarcazione nulla potrebbe essere percepito chiaramente (è tanto forte, nel bambino, la tentazione di delimitare con un tratto nero le figure colorate del suo acquarello). Eppoi ci sono le case, le finestre, le porte, i giardini, il mio e il tuo, eppoi c'è il vestito, la pelle, il corpo. Sappiamo da sempre che cosa sono i confini, l'idea del confine è così naturale per noi che ci sentiamo venir meno alla sola idea che possa esserci qualcosa che non ha confini, come l'universo e l'eternità. Ma poi, sui banchi di scuola, impariamo che ci sono due tipi di confine, e che ci sono due carte geografiche distinte: quella fisica e quella politica, e quest'ultima perde il rilievo delle montagne, il verde delle foreste, l'azzurro delle acque, assume strane colorazioni.

SEGUE A PAGINA 3

## Gente di confine

A PAGINA 3



Marco Bruzzo/Contrasto

## Giro d'Italia

### Bartoli, fuga d'altri tempi

Michele Bartoli, toscano ventiquattrenne della Mercatone Uno, ha vinto per distacco la tappa Kranj-Lienz di 234 km. Il corridore ha staccato i compagni di fuga sulla salita del Gaiberg-Sattel accumulando un vantaggio di oltre 13' sul gruppo della maglia rosa.

D. CECCARELLI - G. SALA

A PAGINA 11

## Parla Leroi Jones

### Il «potere nero» ieri e oggi

«Oggi manca totalmente una cultura rivoluzionaria. Manca la voglia di entrare con la letteratura nel mondo violento della pace americana». Con Leroi Jones, a Roma, parliamo di Sudafrica e Ruanda, Usa e razzismi, scrittori ed editoria nera.

SANDRO ONOFRI

A PAGINA 2

## Minoli e Guglielmi

### La «notte» della discordia

Sui futuri palinsesti, e sugli assetti delle reti, è scontro tra i vertici della tv pubblica. Minoli: «Non sono io ad aver deciso di regionalizzare Raitre, l'ha fatto il consiglio d'amministrazione». Guglielmi: «L'informazione in seconda serata l'abbiamo inventata noi».

M.N. OPPO - S. SCATENI

A PAGINA 5

## Campana, per venderlo ci vuole Dalla

**N**ELL'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO della pubblicazione dei *Canti orfici*, gli Editori del Grifo di Montepulciano rendono omaggio a Dino Campana, il maggiore poeta italiano del '900, con un libro e un cd, che ripercorrono, attraverso un montaggio delle poesie e delle lettere, la vicenda umana e letteraria di uno scrittore che dai suoi contemporanei fu considerato un prodotto anomalo della natura, un pazzo da chiudere in manicomio, uno che non aveva compreso nulla, di quel che è il vivere comune.

I tuoi versi sono meravigliosi, si intitolò questa appassionata testimonianza di Dino Castrovilli e Giuseppe Giachi, diretta soprattutto agli studenti: infatti le duemila copie dell'album saranno distribuite gratuitamente nelle scuole dove l'opera di Dino Campana viene non poco trascurata o, come capita spesso ai poeti, imbalsamata a dovere. I disegni di Pablo Echaurren, le musiche vanno dall'intermezzo di *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni alle canzoni

di Lucio Dalla e Paolo Conte, fino al jazz di Eugenio Colombo. L'operazione appare estrosa e intelligente, comunque dettata da un sincero amore per un poeta che ancora oggi, a quanto si apprende dalle cronache, viene «utilizzato» persino per motivi elettorali nel paese, Marradi, che gli dette i natali e dal quale egli fuggì, spesso a piedi, per boschi e dirupi.

Il «caso» Campana riespose 10 anni fa, con la pubblicazione de *La notte della cornata* di Sebastiano Vassalli, «il romanzo di Dino Campana» che restituiva la vita del poeta alla sua verità storica dopo lunghe e pazienti (nonché ostacolate, proprio a Marradi) ricerche d'archivio. Tema fondamentale del libro è la contraddizione radicale che oppone il poeta alla cultura del suo tempo, il disaccordo totale con un mondo che reclama la sua liquidazione fisica e morale.

Furono proprio i genitori, per primi (per il suo bene, dicevano) a voler sistemare il figlio in manicomio e si «calmarono» solo quando fu

rinchiuso per sempre a Castel Pulci dove morì, nel 1932, perseguitato, anche là dentro, da letterati alla moda (Soffici e Papini che cercarono di insegnargli, vanamente, l'umiltà e le regole del gioco letterario), psichiatri d'avanguardia come il Paniani che per scrivere un suo libricolo sui rapporti genio-follia lo costrinse per dieci anni ad estenuanti quanto inutili interrogatori. Lo sottoposero all'elettroshock trasformandolo in un vero e proprio uomo elettrico: Dino Edison.

Campana rispose chiamandoli sciacalli: quelli urlanti, i suoi concittadini di Marradi che tentarono di linciare e «gli sciacalli del cupolino» i buoni letterati fiorentini che lo facevano passare per una macchietta, un elemento del folklore locale. Proprio in coincidenza con l'uscita dell'album di Castrovilli e Giachi a Marradi l'assessore alla Cultura e sindaco Rodolfo Ridolfi, candidato trombato di Forza Italia, sta por-

tando a termine l'«operazione salma»: il trasferimento delle spoglie del poeta (che riposano a Badia Settimo, dove vennero «sistemate» dagli amici: Ottone Rosai, Eugenio Montale, Vasco Pratolini, Alfonso Gatto) a Marradi dove è già pronta una tomba monumentale di marmo e cristallo, stile Canale 5, con contorno di oratori, premi letterari, cenoni e tombole.

A dar fiato alle richieste del trasloco (fieramente ostacolate dal Comune di Scandicci) pare che ci si siano messe addirittura due nipoti di Campana (figlie del fratello Manlio) che abitano in Sicilia ma premono lo stesso per riportare la salma a Marradi. La traslazione è prevista per agosto, ma Scandicci (con il parroco ottantunenne don Furci in testa) non renderà le ossa del poeta senza adeguate battaglie. A dare un ulteriore tocco di stravaganza alla vicenda ci ha pensato Giampiero Mughini il cui nonno pare abbia battuto a macchina i *Canti orfici*. Su *Panorama* assicura che l'assessore Ridolfi ce la farà, titolo: *Torna a casa Campana*.

**E' l'anno del Cagliari di Scopigno che vince il primo scudetto e di Italia-Germania 4 a 3. Campionato di calcio 1969/70: lunedì 6 giugno l'album Panini.**



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.